



Torino, 4 dicembre 1989
Prot.n.8/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

Giovedì 21 dicembre 1989, in occasione della riapertura del ristrutturato Teatro Milanollo di Savigliano, il Teatro Stabile di Torino presenta

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill, traduzione di Bruno Fonzi, con (in ordine alfabetico): Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo, Edoardo Scatà; regia di Luca Ronconi, scene di Margherita Palli, costumi di Carlo Poggioli con la supervisione di Gabriella Pescucci, musiche di Paolo Terni, luci di Max Keller, regista collaboratore Angelo Corti.

Lo spettacolo verrà replicato a Savigliano venerdì 22 e sabato 23 dicembre.

La prima di STRANO INTERLUDIO per gli abbonati del Teatro Stabile di Torino, avrà luogo giovedì 4 gennaio 1990, alle ore 19.45, al Teatro Carignano.

Sempre al Teatro Carignano, mercoledì 3 gennaio, alle ore 18.00 è programmata l'anteprima riservata alla Critica.

A Torino lo spettacolo verrà replicato fino a domenica 14 gennaio.

STRANO INTERLUDIO di Eugene O'Neill

Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Charles Marsden: MASSIMO DE FRANCOVICH; professor Henry Leeds: MAURIZIO GUELI; Nina Leeds, sua figlia: GALATEA RANZI; Edmund Darrell: MASSIMO POPOLIZIO; Sam Evans: RICCARDO BINI; signora Evans, madre di Sam: PAOLA BACCI; Gordon Evans (a 11 anni): MATTEO ROLFO; Gordon Evans (a 20 anni): EDOARDO SCATA'; Madeline Arnold: ALVIA REALE.

STRANO INTERLUDIO ha sempre esercitato sul pubblico un grande fascino e questo probabilmente avviene in virtù dell'accuratezza realistica con cui sono individuati i personaggi, che sono pochissimi tutti benissimo precisati in un costante rapporto/urto. Il dramma è incentrato sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la sua storia si sviluppa il personaggio acquista la multiforme ricchezza dell'"eroina" che deve passare attraverso molte prove per arrivare a conoscersi, e insieme si definisce tipico al punto da acquistare caratteri di prototipo.

Non per nulla O'Neill volle definire STRANO INTERLUDIO "il mio dramma di donna".

"Sul piano filosofico - dice il critico Frederic Carpenter - la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della "volontà di vivere" e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione; nel personaggio

./.

di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica". Di STRANO INTERLUDIO non occorre certo ricordare la particolare strutturazione del dialogo; un esempio in quella direzione c'era già nel teatro di O'Neill, e precisamente nel GRANDE DIO BROWN, dove i personaggi indossano una maschera, che portano appesa al petto, a seconda che dicano la verità o che mentiscano. In STRANO INTERLUDIO ogni personaggio parla con due intenzioni diverse nel corpo di una sola battuta: interrompendola arriva a formulare, ad alta voce, due pensieri, uno destinato ai suoi compagni sulla scena e l'altro, in un curioso recupero degli "a parte" di classica memoria, riservato a sé stesso e agli spettatori.

Nel suo quieto fluire di azione smisurata (il dramma è in nove atti e copre un periodo di più di trent'anni) STRANO INTERLUDIO ignora tuttavia qualunque fatto ecceda la normalità e non presenta quasi mai situazioni al di sopra del limite: la storia di Nina e dei suoi compagni di viaggio scorre lenta e densa, in un'atmosfera di sospensione e di attesa, verso un esito senza speranza ma anche senza nessun particolare dolore.

CALENDARIO DELLA TOURNEE DI "STRANO INTERLUDIO"

21/23 Dicembre 1989	SAVIGLIANO	Teatro Milanollo
4/14 Gennaio 1990	TORINO	Teatro Carignano
16/21 Gennaio 1990	PARMA	Teatro Due
24/28 Gennaio 1990	PERUGIA	Teatro Morlacchi
31 Gennaio/2 Febbraio 1990	L'AQUILA	Teatro Comunale
6/18 Febbraio 1990	TRIESTE	Politeama Rossetti
21 Febbraio/4 Marzo 1990	GENOVA	Politeama Genovese
6/18 Marzo 1990	TORINO	Teatro Carignano
20/21 Marzo 1990	CARRARA	Teatro Animosi
23/25 Marzo 1990	SIENA	Teatro dei Rinnovati
27/30 Marzo 1990	LUGO DI ROMAGNA	Teatro Rossini
1/2 Aprile 1990	MACERATA	Teatro Comunale



Torino, 4 dicembre 1989

Prot.9/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO ALFIERI "RICCARDO III" DI W. SHAKESPEARE

Al Teatro Alfieri dal 12 al 23 dicembre 1989, il Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta RICCARDO III di William Shakespeare traduzione di Alessandro Serpieri, adattamento di Gabriele Lavia con Gabriele Lavia, Monica Guerritore e in ordine alfabetico Dorotea Aslanidis, Gianni De Lellis, Barbara Valmorin, con Giorgio Crisafi e il piccolo George Castiglia. Regia di Gabriele Lavia. Allestimento scenico da un'idea di Luciano Damiani, musiche di Giorgio Carnini. Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Orari: da martedì 12 a sabato 16 dicembre, ore 20.45. Domenica 17 dicembre ore 15.30. Da lunedì 18 a sabato 23 dicembre ore 20.45.

Scolastiche: venerdì 15 dicembre e mercoledì 20 dicembre ore 15.

Prezzo: posto unico f.25.000

Prenotazioni: presso la Biglietteria del T.S.T. Teatro Gobetti, Via Rossini 8; orario 9/18. Lunedì riposo. Tel. 87.77.87.

RICCARDO III, nella sua ancor rigida articolazione drammatica, è costellato di momenti nei quali la genialità inventiva di Shakespeare si rivela con già inconsueta potenza di suggestione e fascino. RICCARDO III è forse la tragedia shakespeariana che, con maggiore libertà e con più aggressiva indipendenza da qualunque limitante motivo celebrativo o da qualsivoglia animus metaforizzante e, soprattutto, con più radicale pessimismo, rappresenta re e popolo davanti al potere e alle necessità che si presentano per difenderlo o per acquistarlo.

Eccezionale, soprattutto, appare la libertà con la quale Shakespeare mescola, nella sua tragedia, l'alto e il basso, in un continuo confronto di moralità e in un costante convergere di intenzioni e di scopi. Si intrecciano, in questa tragedia senza luce, brutalità di interessi e viltà, crudeltà proclamate e ferocia repressa, odi conclamati e criminosità strumentalizzata: i nobili e i popolani si confondono tra di loro esclusivamente per fare il male, nobili laici ed ecclesiastici si accordano, con una indifferenza che è rimozione del terrore, su chi ha da essere l'ultima vittima; il popolo, sia esso rappresentato dalle cariche eminenti della città sia dai miserabili coinvolti nei delitti dei grandi, nutre di vigliaccheria la sua sopravvivenza e trova ragioni e cavilli e motivazioni per i suoi crimini.

A tutta questa folla di uomini per i quali il delitto, sia esso commesso in prima persona sia esso autorizzato dal silenzio o, peggio, dall'adulazione più vergognosa, non pesa mai e anzi appare come l'esito naturale di una situazione in cui la morte di un altro significa spesso la propria sopravvivenza, c'è solamente un personaggio che si

./.

interroga continuamente sul senso di tutto: ed è proprio lui, Riccardo, colui che mette in moto un meccacchanismo del quale poi si domanda spesso la ragione. Né orrore né utopia alimentano la visione shakespeariana del mondo del potere: la politica è un'arte feroce, l'arte di conquistare e di difendere quello che si è conquistato. Come dice Jan Kott: "Atroce è l'ordine della storia, minaccioso l'ordine della natura, spaventose le passioni che albergano nel cuore umano".



Torino, 4 dicembre 1989
Prot.n°10/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

DICEMBRE 1989

LE ATTIVITA' DELL'UFFICIO TERRITORIO DEL T.S.T.

L'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, con il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni Teatrali in Abbonamento in numerosi Comuni del Piemonte.

La programmazione di questi spettacoli nel mese di dicembre è la seguente:

CUNEO - Teatro Toselli - sabato 2, domenica 3 dicembre, ore 21.15

NOVARA - Teatro Faraggiana - dal 5 al 10 dicembre, ore 21

IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA

di Neil Simon

regia di Marco Parodi

con Alberto Lionello, Erica Blanc, Cesare Gelli

GENOVA SPETTACOLO

VERCELLI - Teatro Civico - martedì 12, mercoledì 13 dicembre, ore 21

ILIADE

da Omero

adattamento e regia di Grazia Cipriani

TEATRO DEL CARRETTO

TORTONA - Teatro Sociale - mercoledì 13 dicembre, ore 21

VERCELLI - Teatro Civico - giovedì 21 dicembre, ore 21

LA BOTTEGA DEL CAFFE'

di Carlo Goldoni

regia di Gianfranco De Bosio

con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli

COMPAGNIA GIULIO BOSETTI

VERBANIA - Teatro Vip - martedì 19 dicembre, ore 21

LE VISIONI DI MORTIMER

di Paolo Rossi e Riccardo Piferi

con la collaborazione di Stefano Benni

regia di Giampiero Solari

con Paolo Rossi, Lucia Vasini, Gianni Palladino

A.GI.DI

./.

BORGOMANERO - Teatro Nuovo - mercoledì 20 dicembre, ore 21

ASTI - Teatro Politeama - giovedì 21 dicembre, ore 21

RAPPAPORT

di Herb Gardner

regia di Ennio Coltorti

con Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini

OSI 85 s.r.l. Produzioni Teatrali

CUNEO - Teatro Toselli - giovedì 21, venerdì 22 dicembre, ore 21.15

FIGARO (o le disavventure di un barbiere)

da Pierre de Beaumarchais

regia di Angelo Savelli

COMPAGNIA PUPI E FRESEDDE e LA CARRIERA/ARLES

OLEGGIO - Teatro Comunale - giovedì 21 dicembre, ore 21

MONCALVO - Teatro Comunale - venerdì 22 dicembre, ore 21

L'INSERZIONE

di Natalia Ginzburg

regia di Giorgio Ferrara

con Adriana Asti

COMPAGNIA ADRIANA ASTI - Produzione Scarano s.r.l.

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - venerdì 22, sabato 23 dicembre, ore 21

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill

regia di Luca Ronconi

con (in ordine alfabetico): Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich,
Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo,
Edoardo Scatà.

TEATRO STABILE TORINO

DICEMBRE 1989

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL T.S.T.

Dall'11 al 16 dicembre, al Teatro Don Bosco di Cinecittà di Roma, il Teatro Stabile di Torino Settore Ragazzi & Giovani in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino presenta IL DIARIO DI ANNA FRANK di Frances Goodrich e Albert Hackett, regia di Franco Passatore, con (in ordine alfabetico) Fabrizio Bava, Luana Celi, Roberta Fornier, Enrico Longo Doria, Franco Olivero, Elena Onano, Donato Sbodio, Patrizia Sorini, Carla Torrero, Aldo Turco. Scene e costumi di Carmelo Giammello. Lo spettacolo é inserito nella rassegna di teatro ragazzi, organizzata dall'E.T.I./Ragazzi in collaborazione con la Cooperativa Teatro Artigiano.

DICEMBRE 1989

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

RAVENNA - Teatro Alighieri - 1/6 dicembre

CARPI - Teatro Comunale - 8/11 dicembre

MODENA - Teatro Storchi - 12/17 dicembre

LUGANO - Teatro Casinò - 19/20 dicembre

BESUCHER

(Visitatore Spettatori)

di Botho Strauss

regia di Luca Ronconi

con Umberto Orsini, Franco Branciaroli

e (in ordine alfabetico) Antonello Fassari, Antonio Juorio, Lidia Koslovich,

Lorenzo Milanese, Renata Palminiello, Valentina Sperli, Gabriella Zamparini

TEATRO STABILE TORINO/TEATRO ELISEO ROMA



Torino, 13 dicembre 1989
Prot.n°11/US/89-90/CG/ap

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO JUVARRA "IN EXITU"
CON FRANCO BRANCIAROLI E GIOVANNI TESTORI

Al Teatro Juvarra da venerdì 22 dicembre 1989 a martedì 2 gennaio 1990 il Teatro de Gli Incamminati in collaborazione con il Comune di Milano presenta IN EXITU di Giovanni Testori, con Franco Branciaroli e Giovanni Testori. Regia di Giovanni Testori. Collaborazione alla regia di Emanuele Banterle.

Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Orari: venerdì 22 e sabato 23 dicembre, ore 20.45; domenica 24 dicembre ore 15.30. Lunedì 25 dicembre riposo. Da martedì 26 a domenica 31 dicembre, ore 20.45. Lunedì 1° gennaio, riposo. Martedì 2 gennaio, ore 20.45, ULTIMA RECITA.

Prezzo: Posto unico f. 28.000

Prenotazioni: presso la biglietteria del T.S.T., Teatro Gobetti, Via Rossini 8. Orario 9/18, lunedì riposo. Tel. 87.77.87.

Riboldi Gino, eroinomane, omosessuale, prostituto, sta per morire, e muore in un luogo che ha visto svolgersi, da qualche tempo, gran parte della sua vita, una latrina della Stazione Centrale di Milano, dove si chiudeva per vendersi o per bucarsi: e nel tempo brevissimo e interminabile che passa tra l'iniezione mortale e la morte, la sua vita gli ripassa davanti e non gli suggerisce che bestemmie: Dio, la vita, le occasioni della sua esistenza, la sua stessa bellezza gli appaiono, in quel lampo, le molte facce della sua dannazione: balenano, qua e là, ricordi di una qualche dolcezza: l'immagine scontornata del padre, come corrosa dal cancro che lo uccise; quella, sempre urlante il suo nome, della madre, vana difesa contro gli abissi che lo inghiottivano giorno per giorno, ora per ora...

Eroe testoriano tipico, testimone quindi del tormento, della solitudine, della disperazione e soprattutto della crudeltà di un presente desolato e imm modificabile, Gino Riboldi cerca fino all'ultimo il suo riscatto nello strazio di una speranza impossibile, al di là della quale non c'è che la possibilità dell'assoluzione cristiana e il perdono che solleva i sofferenti e i perduti al paradiso di chi ha molto amato.

La forza eversiva disperata di IN EXITU passa, e si rivela, attraverso una delle lingue più ardue e, ad un tempo, elementari, che siano state impiegate da anni sulle scene italiane: un paesaggio verbale di dirupata impraticabilità, forre sterpi e abissi con qualche rara fioritura ("Potessi dirle tutto, signore, tutto quello che si contiene nel sentire del qui presente amante suo, allora confessargli dovrei che il sorriso, a me, ecco, il sorriso, non l'ha abbozzato mai. Nessuno. Mai. Mai"), scarne, smunte radure che sollecitano solamente la nostalgia del cielo ("Indove sono, alla Bicocca, i monti e l'inequali cime, indove? Indove i sorgenti dell'acque? Indove?...") inattesi, velenosi lampeggianti di

./.

luce mortale ("Et vidi. Nel bagliore dell'incandescenza. In extremis extremitatis. In extremitate terrarum. I curtèi, vidi. Immani, vidi. Le yamaha. Dei spiriti arcangelici vidi. Et glaciaram sine nive. In albis erat").

Alla base di IN EXITU c'è, fortissimo, uno spirito di aggressività che non chiede remissione ma esige la replica; in scena, questo si traduce in una idea di teatro che esclude qualunque diaframma tra attori e pubblico, e si trasforma in una mutua (ed storta) confessione.



Torino, 13 dicembre 1989
Prot. n° 12/US/89-90/CG/ap

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO COLOSSEO, FUORI ABBONAMENTO,

"I LEGAMI PERICOLOSI" DA LACLOS CON

PAOLO POLI, MILENA VUKOTIC

Al Teatro Colosseo, mercoledì 27 dicembre alle ore 21 debutta lo spettacolo I LEGAMI PERICOLOSI di Ida Omboni e Paolo Poli da Laclos con Paolo Poli e Milena Vukotic. E con Olivier Corretger, Giorgio De Vido, Luca Panizzolo, Daniele Vitali. Regia di Paolo Poli, costumi di Santuzza Calì, musiche di Jacqueline Perrotin, maschere di Gabriella Saladino, coreografie di Claudia Lawrence.

Lo spettacolo, programmato fuori abbonamento dal Teatro Stabile di Torino, resterà in scena al Teatro Colosseo fino a domenica 7 gennaio 1990.

Orari: da mercoledì 27 a domenica 31 dicembre ore 21. Lunedì 1° gennaio, ore 16. Da martedì 2 a sabato 6 gennaio ore 21. Domenica 7 gennaio, ore 16 ULTIMA RECITA.

Prezzi: Platea f. 25.000. Galleria f. 18.000

Costo dei biglietti per la sera del 31 dicembre 1989: platea f. 50.000, galleria f. 35.000

Prenotazioni: - Biglietteria del T.S.T., Teatro Gobetti, Via Rossini 8; orario 9/18. Lunedì riposo. Tel. 87.77.87.

- Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71; orari 10/13 - 15/19. Tel. 669.80.34.

"Ce livre, s'il brûle, ne peut brûler qu'à la manière de la glace. Livre d'histoire " sono le parole famose di Baudelaire sul libro di Laclos, l'opera unica (tutto il resto, teatro e poesia, è trascurabile) di uno degli intelletti e degli uomini più discussi della Francia del Settecento (e non della Francia solamente).

L'inafferrabile psicologia di questo esperto di matematiche applicate all'arte della guerra di questo sopravvissuto al terrore e a Robespierre, di questo ufficiale sempre cacciato e sempre promosso di grado (morirà di dissenteria in Italia, a Taranto, ufficiale napoleonico) è uno degli elementi di non piccolo interesse nella storia delle lettere del XVIII Secolo: perché appare spesso ineludibile, per il lettore, il problema della scissione del feroce "esprit de géométrie" che regola il romanzo dalla precisione cronometrica con la quale Laclos seppe, in ogni momento della sua vita, calcolare rischi e vantaggi, misurare pericolo e difficoltà, osare e ritrarsi. C'è, nel suo romanzo, la stessa atmosfera vibrante ma soffocata, fremente e gelida, misurata alla sopravvivenza e come gelosamente confessa al respiro degli altri che circola nella sua vita. Immaginare Laclos imprigionato e in attesa della condanna a morte non è difficile; ma anche più facile immaginare la sua sicurezza che quella condanna non arriverà mai. La vita di Laclos non riserva sorprese.

L'elemento che sorprende maggiormente in questo romanzo è la scommessa che lo sottende: nulla di fantastico vi deve nemmeno aleggiare, ognuno dei fatti narrati, come nelle sim-

./.

metrie complesse, labirintiche e perfette dei cristalli, rinvia ad un altro e questo ad un altro ancora, in una successione di infallibile regolarità. E' questo, a ben guardare, l'elemento che isola **Les liaisons dangereuses** nel gran mare dei romanzi, epistolari e non, del suo tempo: la sottrazione dell'opera ad un genere che implica l'uso dell'avventura improbabile, l'eccesso della situazione, la complicazione degli incidenti. Qui tutto viene dichiarato prima ancora che avvenga, e la materia narrativa è continuamente anticipata dai protagonisti: noi assistiamo alla perpetrazione di delitti che ci vengono annunciati e descritti prima ancora che si compiano.

Tutta la favola crudele delle **Liaisons dangereuses** si svolge in un dominio ristrettissimo nel quale trovano collocazione esclusivamente caratteri e passioni: quando si pensi che il romanzo viene dopo quella russoiana Eloisa traboccante di natura e di spontaneità appassionata, e che, da quando era comparso, era il romanzo per eccellenza, si stupirà di fronte ad un'opera che esclude - o si direbbe esclusa - completamente il mondo della natura: "un mondo dove il vegetale è assente" (Macchia)

Non per nulla **Les liaisons dangereuses** devono la loro fortuna critica non tanto ai critici di mestiere quanto agli scrittori che le amarono: Baudelaire, primo fra tutti, e poi Giraudoux a Malraux; affascinati da quel narratore di segreti, da quello "storico" delle ombre del cuore che, attraverso le grandi figurazioni di Merteuil e di Valmont, lui aveva saputo trasformare in luce solare di perversione.



Torino, 14 dicembre 1989

La **S.V.** è invitata a partecipare alla **Conferenza Stampa** di presentazione della **Stagione Teatrale della Città di Susa**, organizzata dal Teatro Stabile di Torino.

Interverranno l'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, Egidio Francisco, il Presidente del Teatro Stabile di Torino, Giorgio Mondino, il Sindaco della Città di Susa, Renato Montabone.

Provincia di Torino
Sala degli Specchi
Via Maria Vittoria, 12

Torino
Martedì 19 dicembre
ore 12.00



Torino, 19 dicembre 1989
Prot. n° 13/US/89-90/CG

SERVIZIO STAMPA

Il Teatro Stabile di Torino presenta

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill, traduzione di Bruno Fonzi, con (in ordine alfabetico): Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo, Edoardo Scatà; regia di Luca Ronconi, scene di Margherita Palli, costumi di Carlo Poggioli con la supervisione di Gabriella Pescucci, musiche di Paolo Terni, luci di Max Keller, regista collaboratore Angelo Corti.

La prima di STRANO INTERLUDIO per gli abbonati del Teatro Stabile di Torino, avrà luogo giovedì 4 gennaio 1990, alle ore 19,45, al Teatro Carignano.

Sempre al Teatro Carignano, mercoledì 3 gennaio, alle ore 18,00 è programmata l'anteprima riservata alla Critica.

A Torino lo spettacolo verrà replicato fino a domenica 14 gennaio.

Orari: da giovedì 4 a sabato 6 ore 19,45. Domenica 7 ore 15,30,
da lunedì 8 a sabato 13 ore 19,45. Domenica 14 ore 15,30.

L'Ufficio Stampa del T.S.T.

Quando **Strano interludio** andò in scena al Theater Guild di New York, la sera del 30 gennaio 1928, fu un successo grande e inatteso, sebbene O'Neill fosse già famoso. Quantunque il dramma presentasse, come presenta, la difficoltà di una lunghezza certamente inconsueta per un'opera teatrale, il pubblico reagì tanto bene che una seconda compagnia, (primattrice Judith Anderson), decise di portare il dramma in tournée per tutti gli Stati Uniti e anche fuori di New York il successo fu memorabile, ribadito da quello editoriale: una volta stampato, il dramma vendette migliaia di copie e i lettori lo consideravano quasi un romanzo.

Il successo non evitò a O'Neill, fin dall'inizio, critiche e riserve: la più ricorrente era quella di avere scritto un «melodramma»: oggi **Strano interludio** resta una delle sue opere più discusse ma anche tra quelle considerate fondamentali per la comprensione del suo mondo. Ovviamente è la psicologia così esplicita, così immediatamente riferita dei personaggi del dramma che lascia sconcertati, e risulta ancora oggi, dopo sperimentazioni di ogni genere, paradossale e abnorme la tecnica dialogica adottata da O'Neill, nella sua materializzante radicalità.

All'artificio di un dialogo doppio, vale a dire strutturato su due piani diversi, di cui uno è quello della parola "detta" e l'altro quello della parola "taciuta", O'Neill era già ricorso. Ne **Il grande Dio Brown** aveva fatto adottare l'artificio di un maschera pendula sul petto del personaggio: quando veniva calcata sul viso, il personaggio mentiva, quando restava appesa il personaggio diceva la battuta che l'azione comportava.

Simile artificio viene drasticamente ignorato in **Strano interludio**: qui il personaggio, nel bel mezzo della battuta, si ferma e dice, sempre a voce alta e interrompendo l'azione, quel che veramente pensa, in una specie di *a parte* della vecchia tradizione teatrale, e manifesta quel che non ha il coraggio di dire agli altri.

Non pare tuttavia essere stato questo l'elemento di maggior interesse per lo spettatore che in quel 30 gennaio assistette alla prima rappresentazione del dramma: bensì quello, più stimolante per lo spettatore critico, della pressoché totale assenza di «tragico» in esso, di quell'elemento cioè che, per stessa ammissione dell'autore, sta alla base di tutto il suo teatro e che ne costituisce la condizione stessa, nucleo di ogni suo processo fantastico e creativo.

Strano interludio bandisce qualunque azione eccedente la normalità, e non presenta situazioni al di sopra del limite: a ben guardare è perfino un dramma con poco dolore, e chi si aspettava da esso le emozioni potenti, la farragine tumultuosa di altre opere anteriori, dovette esserne in parte sconcertato e certo lo fu: ma a determinarne il grande successo fu poi la sua affascinante bivalenza di opera che ha insieme del dramma popolare (si è detto che fu letta come un romanzo) e del mito, un mito moderno con una fortissima carica moralistica. Non per nulla il critico Edwin Engel, riferendosi al dominante personaggio di Nina Leeds, con il suo miscuglio di simbolismo e di psicologia realistica, propose di intitolare l'opera **Ogni donna**.

Diffusa per tutto il corso di quest'opera fluviale, la cui azione copre circa trent'anni, è un'atmosfera di sospensione e di attesa che l'ha fatta paragonare ad una specie di *Purgatorio*, in cui sostano i suoi personaggi nell'attesa della finale liberazione: «La nostra vita non è che uno strano, oscuro interludio fra i frequenti lampi che Dio ci manda» dice Nina e a lei fa eco Charles Marsden rievocando per entrambi la storia che li ha uniti: «Dimentichiamo, tutti e due, l'intero sconcertante epi-

sodio. Consideriamolo un interludio di prove e di preparazione, diciamo, in cui le nostre anime sono state liberate dalla carne impura per essere rese degne d'invecchiare in pace».

Il paradosso su cui si regge questa affascinante opera teatrale è che essa non conduce ad alcuna speranza dopo averne tanto parlato. L'esito della storia, che è principalmente quella di Nina e di Charles, è la delusione, e la rassegnazione finale dei personaggi ne è la semplice constatazione. Nina, soprattutto, capisce che la quiete la si trova solamente accettando di sprofondare nell'abisso, nel lasciarsi andare nella notte della rassegnazione e dell'oblio.

Più che **Lazzaro rise**, nel quale la conclusione lasciava intravedere per l'uomo la possibilità (una possibilità) di andare oltre la morte e di vincere così la disperazione, **Strano interludio** conclude, con una calma che non riesce a nascondere la desolazione e il deserto, che vano è qualunque sogno di felicità sulla terra.

Il dramma è tutto percorso da un'ostinazione di sincerità ad ogni costo che sconcerta: si avverte, nelle parole dei personaggi, un'assillante volontà di confessione che certo fu all'origine di più di una perplessità in qualche censore americano; quando il dramma apparve, infatti, il puritanesimo più acre se ne risentì e a Boston (che avrebbe ancora censurato altre opere di O'Neill) fu vietato nei teatri regolari e andò in scena in un fienile adattato allo scopo, dove il pubblico accorse a frotte rimanendo immobile ad uno spettacolo che durava ore.

Ad affascinare i pubblici di **Strano interludio** è certo la precisione realistica delle psicologie dei personaggi, tutti perfettamente individuati nel loro sentirsi esseri comuni, nel loro bisogno di vivere una vita normalissima, tutti più o meno buoni (dirà Nina alla fine della propria vicenda: «Non sono stata una ragazza proprio cattiva, vero, Papa?»); i personaggi in **Strano interludio** sembrano tra i più veri del teatro del nostro secolo perché sono così simili a tutti gli uomini e a tutte le donne, tipici personaggi davanti ai quali lo spettatore dice: «È proprio così».

Il dramma è incentrato, come si è detto, sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la trama procede e si sviluppa ella acquista una ricchezza multiforme, quella di un'eroina che passa attraverso una lunga serie di prove e si va definendo gradualmente un personaggio così tipico da acquistare addirittura le dimensioni di un prototipo (si è detto del giudizio del critico Edwin Engel). **Strano interludio** fu definito dall'autore: *il mio dramma da donna* e Nina è veramente, sia pure in una dimensione per noi vistosamente americana, un modello di *etero-femminino*. «Sul piano filosofico la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della *volontà di vivere*, e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione. Nel personaggio di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica»: così Frederic Carpenter.

Intorno a Nina, tuttavia, gli altri personaggi hanno un bellissimo rilievo, in quelle loro «esclusive» dimensioni morali e intellettuali, accuratamente inseguite nelle pieghe psicologiche più riposte.

O'Neill fu autodidatta, o quasi, avendo contato per lui poco o nulla lo studio regolare; della cultura europea amò soprattutto Strindberg e Ibsen, Nietzsche e i greci con passione; ma fu solamente la lettura di Freud ad essere da lui costantemente denunciata come serbatoio fantastico primario. In **Strano interludio** la lezione del grande viennese è più avvertibile che mai e ne fa un testo profondamente legato alla nostra cultura.



Torino, 20 dicembre 1989
Prot.n°14/US/89-90/PC

SERVIZIO STAMPA

FOYER

15 INCONTRI AL CENTRO STUDI DEL T.S.T.
CON PROTAGONISTI DI SPETTACOLI IN SCENA A TORINO

dal 28 dicembre al 4 maggio 1990

Per FOYER (che è termine francese analogo al nostro "ridotto") si intende il complesso di ambienti di un teatro a disposizione del pubblico, frequentato prima e dopo gli spettacoli e durante gli intervalli. "Nel ridotto - ci ricorda ancora l'autorevole Enciclopedia dello Spettacolo del D'Amico - (più raramente nel foyer) si svolgono anche manifestazioni artistiche generalmente inerenti allo spettacolo: concerti, conferenze, letture drammatiche".

E' precisamente questo il significato immediato del programma FOYER, 15 incontri con protagonisti di spettacoli in scena a Torino che si svolgeranno al Centro Studi del Teatro Stabile di Torino (piazza San Carlo 161, 3° piano, con ingresso libero) dal 28 dicembre prossimo fino al 4 maggio 1990, sempre alle ore 17.

Un programma prestigioso fino ad oggi mai realizzato, benchè sia la più naturale applicazione in chiave di sfruttamento culturale del ricco patrimonio della programmazione teatrale che si sussegue sulle scene torinesi: FOYER costituisce una novità importante e un "uovo di Colombo".

L'occasione iniziale che lo ha reso possibile è la nuova sede del Centro Studi del T.S.T., riaperto al pubblico da metà ottobre, dove è stata ricavata una sala per conferenze. Un locale finalmente disponibile, centrale e aperto a quanti amano e sono interessati al teatro nella sede già frequentata e apprezzata dagli studenti e dalle filodrammatiche per la documentazione e gli studi teatrali.

Con FOYER il Centro Studi T.S.T. può diventare un punto di riferimento per incontri complementari all'attività teatrale che si svolge nelle sale cittadine, dove la conversazione sugli spettacoli è sacrificata dalla scarsità di tempo, di locali e magari disturbata dalla ressa al bar e dal fumo delle sigarette.

Gli incontri di FOYER infatti sono rivolti anzitutto al pubblico che va a teatro, dove si produce e dove rimane il momento essenziale del teatro nel rapporto tra scena e pubblico. Oltre a partecipare agli spettacoli, il pubblico potrà ora commentarli e discuterne, ascoltando e interrogando gli stessi protagonisti.

Il conduttore, prescelto come specialista del genere di ogni spettacolo, ha la funzione di presentare gli interlocutori, l'autore e il testo senza farne una conferenza, allo scopo di avviare la conversazione.

Per quanto non si tratti di lezioni, saranno interessati a FOYER anche gli studenti che frequentano i corsi universitari di storia del teatro. E' questa la ragione per

./.

cui FOYER è stato realizzato d'intesa con il CRUT (Centro Regionale Universitario per il Teatro) e con l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte: Teatro Stabile, CRUT e Regione Piemonte hanno a cuore la formazione dello spettatore critico e consapevole, che non consumi teatro solo come evasione e impiego del tempo libero.

Per essere esauriente l'intento di animazione culturale di FOYER che fa capo al Centro Studi del T.S.T. non poteva restare chiuso dentro i confini dell'attività pur molto estesa della programmazione del Teatro Stabile, così sono state coinvolte altre realtà significative del teatro torinese, come il Gruppo della Rocca che agisce al Teatro Adua (presente con 3 incontri) e il neonato consorzio tra Cabaret Voltaire e Teatro Settimo (altri 3 incontri).

La scelta dei 15 spettacoli ha puntato ad una articolazione e varietà di generi, di autori, di dimensioni produttive per evitare la seriosità scolastica e la monotonia dei classici.

Non è stato possibile individuare un giorno della settimana fisso per i 15 incontri a causa delle molte concomitanze delle diverse programmazioni interessate da FOYER. Neppure è stato possibile evitare due incontri nell'arco della stessa settimana: in questi casi si è preferito non rinunciare per l'interesse degli spettacoli e per la disponibilità delle compagnie.

Fisso resta l'orario, stabilito sempre alle ore 17 in modo da consentire agli attori di raggiungere i teatri in tempo per le recite.

Si comincia, nonostante le festività natalizie, giovedì 28 dicembre con "In Exitu" del Teatro degli Incamminati e venerdì 5 gennaio con "I legami pericolosi" di Paolo Poli: se non vanno in vacanza i teatri e importanti spettacoli si è preferito non perdere l'occasione di discuterne.

(In allegato il programma dettagliato)

Il Centro Studi del T.S.T.



FOYER

15 INCONTRI CON PROTAGONISTI
DI SPETTACOLI IN SCENA A TORINO

CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
CENTRO REGIONALE UNIVERSITARIO PER IL TEATRO
REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO ALLA CULTURA

Il Centro Studi TST riaperto al pubblico con sede più ampia e servizi rinnovati

Biblioteca teatrale (c. 15.000 voll.): fondo *Lucio Ridenti*, fondo *Armando Rossi*, fondo *Rizzi-Trabucco*, sezione *Centro Studi* in aggiornamento; numerosi periodici teatrali storici (*L'Arte Drammatica*, *Comœdia*, *Scenario*, *Rivista Italiana del Dramma*, *Il Dramma*, *Sipario*, etc.) in corso (*Sipario*, *Hystrio*, *Biblioteca Teatrale*, *Teatro in Europa*, *Teatro e Storia*, *Il castello di Elsinore*, *Revue d'Histoire du Théâtre*, *Avant-Scène Théâtre*, *Théâtre Public*, *Cahiers Théâtre Lowain*, *The Drama Review*, *Plays and Players*, *Theater Heute*, etc).
4 cataloghi a schede: autori, titoli di opere drammatiche, soggetti (materie e persone), catalogo topografico.

Archivio documentario dello spettacolo (c. 30.000 buste): recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1926-1973), integrato con archivi stampa del TST, viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile per lo studio e la documentazione del teatro rappresentato.
4 sezioni: persone del teatro (attori, registi, scenografi, musicisti, etc.) autori ed opere, varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, etc.), teatro ragazzi.

Archivio storico del TST: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dallo Stabile dal 1955 ad oggi, con copioni tecnici, fotografie, bozzetti e figurini, recensioni, stampati vari, registrazioni.

È in allestimento la videoteca, in collaborazione con il Dipartimento Arti dello Spettacolo dell'Università.

Tutti i materiali sono a disposizione del pubblico **per consultazione**. Il prestito esterno è escluso. Ampia sala di lettura. Sala per gruppi e seminari.

Orario: lun., mart., giov. 14/18, merc., ven. 9/13



15 INCONTRI CON PROTAGONISTI DI SPETTACOLI IN SCENA A TORINO

DALLA PROGRAMMAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO,
DEL GRUPPO DELLA ROCCA/TEATRO ADUA E DI SETTIMO VOLTAIRE TEATRO*

giovedì 28 dicembre 1989, ore 17

Marco Neirotti con Giovanni Testori e Franco Branciaroli**
su **IN EXITU** di G. Testori (Stag. del T.S.T.)

venerdì 5 gennaio 1990, ore 17

Paolo Poli
su **I LEGAMI PERICOLOSI** di Poli/Omboni da Laclos
(Stag. del Carignano, T.S.T., f.a.)

mercoledì 17 gennaio

Ruggero Bianchi con Giorgio Barberio Corsetti
su **DESCRIZIONE DI UNA BATTAGLIA** di G. Barberio Corsetti
(Stag. Settimo Voltaire Teatro)

venerdì 19 gennaio

Roberto Alonge con Massimo Castri, Tino Schirinzi, Ottavia Piccolo
su **IL BERRETTO A SONAGLI** di L. Pirandello (Stag. del T.S.T.)

giovedì 25 gennaio

Claudio Gotlier con Mario Missiroli e Gastone Moschin
su **ERANO TUTTI MIEI FIGLI** di A. Miller (Stag. del Carignano, T.S.T.)

mercoledì 31 gennaio

Gigi Livio con Gabriele Vacis, Roberto Tarasco, Laura Curino
su **ISTINTO OCCIDENTALE** di Vacis/Tarasco/Curino del Teatro Settimo
(Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

mercoledì 7 febbraio

Piero Perona con Elio De Capitani e il Teatro dell'Elfo
su **AMARE LACRIME DI PETRA VON KANT** di R.W. Fassbinder
(Stag. Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

* per le date delle recite degli spettacoli interessati dagli incontri si rinvia ai rispettivi cartelloni

** oltre ai nomi indicati, agli incontri è invitata tutta la compagnia

venerdì 9 febbraio

Roberto Alonge con Giuseppe Zambon ed Edoardo Fadini
su **NAUFRAGIO CON SPETTATORE** di Zambon/Fadini del Cabaret Voltaire
(Stag. Settimo Voltaire Teatro)

giovedì 22 febbraio

Guido Davico Bonino con Marco Bernardi e Gianrico Tedeschi
su **LA RIGENERAZIONE** di I. Svevo (Stag. Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

giovedì 1° marzo

Gigi Livio con Aroldo Tieri e Giuliana Loiodice
su **MARIONETTE, CHE PASSIONE!** di P.M. Rosso di San Secondo
(Stag. del T.S.T.)

giovedì 22 marzo

Ruggero Bianchi con Luca Barbareschi
su **IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO** di A. Ayckbourn
(Stag. del Carignano, T.S.T.)

giovedì 19 aprile

Ferruccio Marotti con Peter Stein, Ivo Chiesa, Eros Pagni, Maddalena Crippa,
Paolo Graziosi, Raf Vallone, Luca Zingaretti
su **TITO ANDRONICO** di W. Shakespeare (Stag. del T.S.T.)

venerdì 20 aprile

Anna Chiarloni con Roberto Guicciardini e il Gruppo della Rocca
su **MARIA STUARDA** di F. Schiller (Stag. Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

venerdì 27 aprile

Guido Davico Bonino con Sandro Sequi, Ottavia Piccolo e Remo Girone
su **LA SORPRESA DELL'AMORE** di Marivaux (Stag. del T.S.T.)

venerdì 4 maggio

Sergio Zoppi con Franco Quadri, Cherif e Alida Valli
su **I PARAVENTI** di J. Genêt (Stag. del T.S.T.)

organizzazione Centro Studi T.S.T.

Torino, Centro Studi del T.S.T., ore 17 - Piazza San Carlo 161, tel. 011/55.76.012
ingresso libero